



ANNO I
n°2

Provincia Informa

FEBBRAIO 2008

Notiziario mensile on line del Consiglio Provinciale T.O.M - Provincia San Francesco

REDAZIONE: T. Paonessa (Presidente P. T.O.M.) e-mail:teresapaonessa@libero.it - F. Avolio (Del. Stampa P.) E-mail:francaavolio@yahoo.it
Delegati Stampa delle Fraternità: L. Croce, F. Landi, F.Mele, P. Cariati, G. Occhiuto, M.C. Bevacqua, M.C. Giglio, A. Canale, G. Leone,
E. Pisano, R. Caputo, R.Piluso, F.R. Donato, A.P. Venezia - M.Famularo (Impaginazione Grafica) e-mail:mimmofamu@inwind.it
www.tomsambiase.it/provinciainforma

Pillole di storia(2ª parte) di Antonio Cariati

Nel V centenario del pio transito ripercorriamo la storia con Luisette Huteau L'arrivo di San Francesco di Paola in Touraine

Dagli atti del convegno internazionale di studio tenutosi a Paola dal 20 al 24 maggio 1983

L'editoriale di Franca Avolio

Paola, 10 Febbraio 2008

Marcia della Penitenza

Iniziativa al sesto anno di vita.

Organizzata in maniera
encomiabile dai Giovani
della Consulta di Pastorale
Giovanile dell'Ordine dei
Minimi

Giorno 10 febbraio 2008, a Paola, è stata fatta la marcia della penitenza.

E' da sei anni che si sperimenta questa esperienza portata avanti dai giovani appartenenti alla Consulta generale di pastorale giovanile dell'Ordine dei Minimi, sapientemente guidati da Padre Giovanni Cozzolino.

Dal 2007, tale marcia si svolge la prima domenica di quaresima, per dare l'avvio ad un vero cammino di conversione alla scuola di Francesco di Paola-Santo della vita quaresimale. In uno dei sussidi offerti ai partecipanti si legge: ' Non sarà una marcia contro qualcuno, ma una marcia per un progetto di vita, che, se accolto, trasformerà le coscienze e renderà veri costruttori di vita felice.'

Tanti, infatti, sono i messaggi che tale marcia ha voluto trasmettere: per primo ai giovani, ma sicuramente anche a tutte le

(Continua a pag.4)

Questi dunque potrebbero essere da 15 a 20 le persone che scortano S. Francesco al suo arrivo in Touraine, ed innanzitutto ad Amboise dove risiedeva allora il delfino Carlo di 12 anni. Il re che, da parte sua, non lasciava più molto il Plessis, aveva preso delle disposizioni affinché il giovane Carlo ricevesse con onore l'umile eremita venuto da così lontano. Il processo non porta nessuna informazione su questo incontro che si sarebbe svolto ai piedi del castello, nell'area dell'attuale via dei Minimi. Il nome di questa via ricorda l'esistenza di un convento oggi distrutto che si innalzava su un campo dato da Carlo VIII a S. Francesco più tardi e che, per una delicata attenzione, era proprio quello del loro primo incontro. Un quadro della chiesa S. Dionigi, proveniente di questo convento, commemora l'avvenimento: si vede il bambino reale che rialza il Santo inginocchiatosi ai suoi piedi[foto]. Infine il corteo prese la direzione di Tours; senza che si possa affermarlo, senza prove, sembra logico pensare che

il tragitto si fece allora per la Loira navigabile che rappresentava il mezzo più comodo. Ma, prima di vedere come S. Francesco fu ricevuto a Tours, bisogna soffermarsi un pò sul delicato problema della data del suo arrivo, problema che fu risolto da Mons il canonico Fiot. Ha dimostrato difatti che si commetteva un errore di un anno fissandola, come fu



Tours - Tomba di
San Francesco di Paola

Per molto tempo ritenuta, al 24 aprile 1482, perché c'era là un'impossibilità maggiore, e per il mese, e per l'anno. Difatti, nell'aprile 1482, Luigi XI era in pellegrinaggio a St Claude dove compiva il voto che aveva formulato nel suo nome Commynes ed il conte du Bouchage, quando era stato raggiunto dal suo secondo attacco alla fine del 1481; ed il 24 aprile 1483, S. Francesco faceva tappa a Lyon,così come ne fanno fede i registri d e l l a c i t t à .



2

È arrivato piuttosto dunque a Tours a fine aprile o all'inizio di maggio 1483. Questo errore di un anno proviene dal fatto che nel medio evo l'anno nuovo cominciava a Pasqua; sono solamente a partire dal 1563 che Carlo IX decise di avanzarne l'inizio al 1° gennaio. Al tempo di S. Francesco si trovava dunque ancora nel "vecchio ordinamento", e quando si diceva che aveva lasciato la Calabria il 2 febbraio 1482, occorre comprendere febbraio 83 nel nostro attuale modo di datare. Il suo viaggio è durato da febbraio ad aprile 1483 incluso, e Luigi XI non può conoscere i benefici della sua presenza che durante un massimo di 4 mesi prima dell'uscita fatale. Che S. Francesco fosse arrivato a Tours per la strada dei margini della Loire, o che fosse sbarcato al porto di Tours, gli occorreva compiere, guidato dalla sua scorta, il tragitto da Tours al Plessis. Gli abitanti della città, messi in testa, si affrettavano sul suo passaggio ed in questa folla entusiasta dovevano trovarsi tutti i testimoni che affermano d'averlo conosciuto fin dall'inizio del suo soggiorno, 30 anni prima del processo. Questi è: il commerciante Emeric Bernardeau e, 54 anni, il commerciante Bertrand Bournault, 60 anni, il macellaio David Le Maistre, 50 anni, ed il giudice Guillaume Sireau che dicono molto precisamente che si ricorda di avere visto arrivare S. Francesco, quando aveva solamente da 10 a 11 anni di età. La tradizione riporta che il re partì davanti a S. Francesco di Paola, ma il processo non fa per niente menzione di un ricevimento all'esterno del castello del Plessis, e non ci spiega come avviene l'accoglienza riservata

all'eremita nella camera del Re. Il canonico Mons. Fiot riteneva che i due casi non erano incompatibili: il re, malgrado il suo indebolimento, non essendo potuto andare a cavallo incontro al Santo Uomo per una forma di rispetto, ma di riceverlo ufficialmente nei suoi appartamenti. A questo ricevimento ufficiale, solo due testimoni affermano d'essere stati presenti: il ricamatore Jean Gallé ed il cuoco-salsiere del re, Robert Touschet. Jean Gallé dice esplicitamente che "allorché la prima volta l'Eremita comparve in presenza del re Luigi, lui stesso era presente nella camera". Touschet dice semplicemente che era là quando Francesco di Paola arrivò presso il luogo del Plessis, ciò non significa che egli è stato positivamente nella zona del ricevimento ma dentro lo stesso castello, ciò spiega molto bene le sue funzioni. Non era facile all'epoca entrare nel Plessis, Luigi XI essendo diventato sempre più sospettoso. Come per fare arretrare la morte minacciosa, aveva aumentato il numero delle sue guardie ed aveva fatto rinforzare le chiusure "con un intreccio di grosse sbarre di ferro", non faceva entrare soldati [o comunque armati] nel plessis dice Commynes", forse le persone domestiche e gli arcieri.... Nessun signore grande personaggio, non ospitava dentro, né faceva entrare guerrieri di compagnia di grandi signori". Tuttavia, nella sua gioia di vedere arrivare infine l'eremita, Luigi XI fece forse un pò allentare quel giorno la stretta sorveglianza del castello, e si può supporre che certi testimoni, meno precisi nella loro deposizione, ebbero tuttavia, grazie alle loro funzioni, la possibilità di vedere allora S. Francesco abbastanza da vicino. È il caso di:

- Jean Bourdichon, nella sua qualità di pittore reale;;
- Jean Jolys che facendo parte della scorta, dovette accompagnare fino alla fine S. Francesco;
- Catherine di cui il fratello Guillaume de Chassy fece così parte della scorta, e che dichiarò d'aver visto partire e ritornare;
- Jean Thouart e Patrice Binet, due camerieri di Luigi XI e, come tali, viventi dell'intimità del re;
- ed infine Jean Moreau, scudiero, probabilmente presente al ricevimento a ragione della parte che aveva preso per la venuta dell'Eremita. In ogni caso, tutti i testimoni che girano attorno a S. Francesco, o il primo giorno del suo arrivo, o in seguito, furono colpiti dalla sua pietà e della dolcezza, il charitas che emanava questo uomo di 67 anni. Eccolo dunque, con la sua umiltà, la sua anima pura, temperata tuttavia per un solido buonsenso, di fronte al re, personaggio autoritario e scaltro per natura, ma anche perché le difficoltà della sua vita l'hanno modellato così. Non bisogna dimenticare neanche che, se c'erano nella fede di Luigi XI Degli aspetti nettamente superstiziosi, questo non è da meno per la fede sincera e profonda che lo fa inchinare davanti all'uomo di Dio. Così, come dice Jean Gallé "quando il suddetto Francesco entrò nella camera, il re stesso, davanti a tutti, piega le ginocchia e gli chiede la sua benedizione". "Il re ricevette con onore e timore di Dio colui che aveva fatto venire", dice da parte sua Robert Touschet, "come se questo fosse stato il papa" aggiunse Commynes. Ma dopo questo istante di emozione, l'accanimento per vivere spinse Luigi XI a pregare l'eremita di compiere

il miracolo che s'aspettava da lui, gli chiese di pregare Dio per lui affinché gli piacesse allungare la vita ". S. Francesco gli rispose semplicemente di porre la sua fiducia in Dio rispondendo, come dice Commynes, ciò che un saggio uomo doveva rispondere ". Tuttavia "Guynot di Boussière aveva riportato parecchi fatti degni di ammirazione riguardanti fra' Francesco" (Patrice Binet) e Luigi XI che non disperava per il miracolo, ci teneva a custodire il santo uomo vicino a lui. Sappiamo solamente che S. Francesco si sistemò vicino alla chiesa San Matthias nella corte bassa del Plessis dove, nel mezzo degli andirivieni della servitù e della guardia, continuò a condurre la sua vita di penitenza e di astinenza. Jean Vaillant, domestico incaricato dal generale delle finanze Brignonnet di assicurare la sua sussistenza, stupito di vederlo lasciare, senza toccare, i piatti preparati per lui: "Non mangia, dice, che erbe o delle radici " in effetti S. Francesco rispettava in ciò l'obbligo quaresimale, ma soprattutto manifestava una totale indifferenza verso la necessità di nutrirsi, e lo faceva solamente quando "la natura lo costringeva" così come lo attesta Jean Cormier. La sua austerità, ha colpito molti testimoni di cui parecchi dichiarano "che nessun mortale viveva così". Tuttavia il re si preoccupa del benessere del suo ospite: il 29 giugno, scrive a Françoise de Genas, generale delle finanze della Linguadoca: e "vi prego di mandarmi dei limoni e delle arance dolci e delle pere muscarelle e pastinache che sono per il santo uomo che non mangia né carne né pesce". A parecchie riprese, manda Guynot di Boussière per assicurarsi che l'eremita abbia e bene tutto il necessario. E durante 4 mesi, Luigi XI

continuò a vivere, sostenuto dalla sua volontà e dalla sua speranza ostinata. Aveva per S. Francesco "la più grande considerazione ", "lo visitava ogni giorno" si intratteneva con lui tramite un interprete che aveva designato a questo compito: Ambroise Rambault. "Quando non lo trovava nella sua piccola capanna all'interno della cinta, perché S. Francesco amava affondare negli spessi cespugli del parco" (R. Touschet) il re si spaventava, temendo che fosse partito, ed egli inviava ancora Guynot di Boussière alla sua ricerca. Faceva anche, in qualche modo, sorvegliare il comportamento di S. Francesco, e quando i suoi inviati venivano a riportargli che avevano trovato l'eremita in preghiera, il re "rendeva grazie al cielo ". Durante i suoi numerosi colloqui col re, S. Francesco tentava di persuaderlo di rassegnarsi all'inevitabile. Luigi XI, in ogni caso, ha messo politicamente i suoi affari in ordine: ha concluso il matrimonio del Delfino con la ragazza dell'arciduca d'Austria, matrimonio destinato ad assicurare la pace: il 22 giugno Margherita d'Austria, più grande di lui di 3 anni, è portata dal duca di Beaujeu ad Amboise dove il fidanzamento è celebrato, ma il re è troppo debole per assistervi. Sua ultima apparizione ha luogo in pubblico il 26 giugno a Tours, davanti ai delegati delle città. Con queste sue condizioni che giunse alla fine del mese di agosto del 1483. Per la terza volta che doveva essergli fatale, Luigi XI fu colpito da emorragia cerebrale il lunedì 25 agosto. "Perse la parola come altre volte aveva fatto.... A mala pena porta-egli la mano fino alla sua bocca.... Ed è stato tanto commovente che impietosiva ognuno che lo vedeva". Restò così per almeno 24 ore, poi ritornò in sé ed il suo stato

manifestò un netto miglioramento: "i sensi, non li ebbe mai così buoni" dice Commynes. Tuttavia il suo medico G Jacques Coittier lo riteneva condannato e non si preoccupava di farglielo sapere, con una durezza che Commynes condanna. Il padre del testimone Jean Moreau "fece visita al re allettato" e riporta che mastro Jacques, il suo medico, gli aveva detto che doveva pensare al saluto del suo amico, e che tuttavia non dubitava ". Al capezzale del re si teneva tanto S. Francesco che Luigi XI aveva fatto chiamare appena aveva ripreso i suoi sensi, dicendo sempre che, se voleva " lui gli allungherebbe bene la vita ". E S. Francesco era venuto, non per compiere un miracolo, ma per assisterlo nei suoi ultimi momenti, questo ostinato che rifiutava l'idea della morte. Fece anche prova, nella circostanza, del dono della profezia che gli hanno riconosciuto parecchi testimoni. Alle affermazioni di Coittier concernente la fine imminente del re, l'eremita espose la sua tranquilla certezza che Luigi XI non passerebbe prima del sabato seguente. Così ce lo dice Jean Moreau: il suddetto fra' Francesco gli dice di non temere nulla fino al sabato, e di fatto, il re morì il sabato seguente". Durante questa tregua di cinque giorni, S. Francesco gli diede il coraggio di accettare il suo destino: "Dopo tante paure di sospetti e di dolori, il nostro Signore fa miracolo su lui e lo guarisce tanto nell'anima che nel corpo... perché egli carico [l'osta] di questo disgraziato mondo in gran salute di senso e di intendimento, avendo ricevuto tutti i suoi sacramenti, senza soffrire dolore che egli conoscesse... ".




(Editoriale da pag. 1))

4 Persone che numerose vi hanno partecipato, nonostante la precarietà del tempo. Si auspica il cambiamento e il rinnovamento del cuore dell'uomo: l'eliminazione di sentimenti di egoismo, il freno della cupidigia dell'avere e del potere, la presa di coscienza dell'inutilità e futilità delle vanità del mondo, il perdono fino a

partecipato, nonostante la precarietà del tempo. Si auspica il cambiamento e il rinnovamento del cuore dell'uomo: l'eliminazione di sentimenti di egoismo, il freno della cupidigia dell'avere e del potere, la presa di coscienza dell'inutilità e futilità delle vanità del mondo, il perdono fino a dimenticare il male ricevuto, l'invito a non giudicare gli altri e ad essere rigorosi con se stessi. Il tema della marcia di

che ha esortato i presenti ad usare questo periodo quaresimale per trasformarsi e per rinnovarsi avendo come esempio Gesù durante la permanenza nel deserto: Gesù ha fatto penitenza per quaranta giorni e, pur tentato, è riuscito a vincere facendo sempre la volontà del Padre; dobbiamo imparare a fare deserto dentro di noi, non per isolarci ma per fare ordine e per capire cosa ci chiede il Signore e riuscire a compiere delle scelte mature e libere. Dobbiamo imparare a saper fare la volontà del Padre anche se ci costa sacrificio e dolore. Commoventi e interessanti sono state le testimonianze di fra' Alfonso e di Antonio Mastroianni: entrambi hanno parlato della loro crescita spirituale e del loro avvicinarsi alla fede lanciando un messaggio di speranza e di serenità.

Padre Giovanni Cozzolino ha ringraziato i presenti per la partecipazione composta e orante alla marcia, ha salutato i Vescovi intervenuti ringraziando in particolare il Vescovo di Rossano Santo Marcià che durante i tre anni della sua permanenza nel Santuario di San Francesco di Paola in Corigliano Calabro gli è stato vicino; ha poi rivolto un pensiero ai giovani che sono il futuro della società e ha chiesto loro di farsi contagiare dal Vangelo per divenire protagonisti liberi e capaci di costruire un mondo migliore! ■

Foto/ www.giovaninimi.it



Paola - Marcia della Penitenza

Dimenticare il male ricevuto, l'invito a non giudicare gli altri e ad essere rigorosi con se stessi. Il tema della marcia di quest'anno si racchiude nel motto 'se vuoi cambiare il mondo cambia te stesso.' Su alcuni striscioni portati dai giovani si leggeva: ' Nella conversione... la libertà' e ancora: 'Ciò che nascondiamo al mondo non possiamo nascondere a Dio: convertitevi sinceramente!' L'invito dunque è quello di dare priorità alla conversione; infatti solo se c'è un cambiamento di mentalità nel cuore e nella vita di ognuno ci sarà un rinnovamento autentico e ci sarà meno contrasto tra ciò che si professa e ciò che si testimonia nel quotidiano. persone che numerose vi hanno

Quest'anno si racchiude nel motto 'se vuoi cambiare il mondo cambia te stesso.' Su alcuni striscioni portati dai giovani si leggeva: ' Nella conversione... la libertà' e ancora: 'Ciò che nascondiamo al mondo non possiamo nascondere a Dio: convertitevi sinceramente!' L'invito dunque è quello di dare priorità alla conversione; infatti solo se c'è un cambiamento di mentalità nel cuore e nella vita di ognuno ci sarà un rinnovamento autentico e ci sarà meno contrasto tra ciò che si professa e ciò che si testimonia nel quotidiano. Nella Nuova Basilica si è svolta una veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo Vittorio Mondello (Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria),

Clicca su

IL SITO PROVINCIALE

**[www.tomsambiase.it/
provinciainforma](http://www.tomsambiase.it/provinciainforma)**

Convegno Nazionale T.O.M.

"Il Terz' Ordine dei Minimi: dalla tradizione
Alle sfide di una nuova soggettività"

Sabato 23 febbraio 2008, si è svolto a Roma, presso la Domus Carmelitana S. Alberto di Via Alberico II, 44, il convegno dal titolo: 'Il Terzo Ordine dei Minimi: dalla tradizione alle sfide di una nuova soggettività'. Il convegno si inserisce tra le iniziative proposte per il quinto centenario della morte del nostro Santo fondatore Francesco di Paola. Hanno apportato un valido contributo, al mattino, con le brillanti relazioni, il Professore Dalla Torre (Rettore della LUMSA- Libera

varie fraternità italiane e da quella messicana sono stati fatti dal Padre Generale Francesco Marinelli e dal Delegato Generale Padre Leonardo Messinese. Era assente per problemi familiari la Presidente Nazionale Adriana Fortini, ma i suoi saluti e l'augurio per un proficuo lavoro sono stati dati da Franco Romei (segretario nazionale del T.O.M.). Dalle riflessioni dei due Padri Minimi è scaturita la necessità di fare un bilancio del cammino fatto e di programmare per avviare un buon rilancio del TOM in vista del futuro, vedendo

divennero protagonisti rappresentando la chiesa nel mondo. Il Professore Dalla Torre ha sottolineato molto l'aspetto corale che definisce o che caratterizza l'associazionismo e che è ben espresso dalla preghiera del Padre nostro; se tutti invochiamo lo stesso Padre e ci riconosciamo suoi figli di conseguenza siamo tutti fratelli. Se vige questa dimensione corale, sicuramente gli interessi individuali diventano interessi di tutti e nascono sentimenti positivi quali la fratellanza e l'amore reciproco. Le associazioni laicali oggi, quindi, hanno una importante funzione pedagogica per sostenere la chiesa e per creare una società migliore; loro impegno è anche e soprattutto quello di vivere nel mondo migliorandolo e animandolo cristianamente. Mentre negli scorsi anni le aggregazioni laicali vivevano strettamente legate ai religiosi, oggi godono di più autonomia. Bisogna comunque evitare -ha consigliato il professore- di incorrere nei pericoli che la secolarizzazione, la clericalizzazione e il carismaticismo spesso rappresentano per le associazioni laicali. La dottoressa Gabriella Tomai, a suo tempo allieva del professore Dalla Torre, con molta chiarezza ha evidenziato i tanti cambiamenti avuti dal TOM negli anni post conciliari: primo aspetto lo scardinamento del TOM dal puro devozionismo con la conseguente scoperta della dimensione vocazionale. Oltre agli impegni battesimali, i terziari vivono la dimensione minima che ne caratterizza l'identità. Il terziario deve dunque svolgere un ruolo significativo: essere cioè una presenza visibile nel mondo,)



Convegno Nazionale T.O.M. - Il tavolo della presidenza

Foto / TOM News - Marzo 2008

università Maria SS. Assunta di Roma) e la dottoressa Gabriella Tomai (Consigliera nazionale TOM) e, nel pomeriggio, Benedetto Lino (Membro del Consiglio Internazionale OFS. Responsabile internazionale della Formazione), Tullia Rosicarelli (Segretaria Provinciale del Terz'Ordine Carmelitano) e Antonietta Saccotelli (Delegata alla formazione del Consiglio Nazionale TOM). I saluti ai presenti provenienti dalle

sempre nell'osservanza della Regola l'aiuto per una conversione continua del cuore e della mente. Solo così si giungerà a forme di laicato adulte e mature pronte a saper affrontare e se necessario contrastare le sfide dei tempi. Si è discusso tanto dei cambiamenti apportati dal Concilio alla Chiesa tutta e, in modo speciale, di quelli relativi al ruolo dei laici nella Chiesa e al laicato associato. E' con il concilio che i laici



6

annunciatore del Vangelo e del carisma minimo. Ha parlato dell'esigenza che

da tempo si è sentita di formare persone preposte a formare gli altri; ha poi sottolineato che ancora il problema è aperto e non del tutto risolto. La formazione è dunque indispensabile per la crescita spirituale di ogni terziario e non è un impegno saltuario, ma qualcosa che dura per tutta la vita. Ha sottolineato anche il nuovo rapporto tra il primo e il terzo Ordine evidenziando l'autonomia che il III Ordine sta sperimentando da qualche anno pur vivendo in comunione

Con gli altri rami(il primo e il secondo). Il primo ordine si fa comunque carico di garantirne il carisma pur rispettando l'autonomia.

Commentando poi alcuni capitoli della Regola ha puntualizzato, tra i tanti aspetti, che il terziario deve vivere andando controcorrente, deve servire gli altri ed essere disposto a lavorare per cambiare il mondo e renderlo migliore: importante più di mille parole è la testimonianza che riusciamo a dare. Molto interessanti sono state le relazioni fatte da Benedetto Lino e da Tullia Rosicarelli che hanno fatto un excursus l'uno sull'Ordine francescano secolare, l'altra sul terz'ordine Carmelitano. Hanno parlato delle loro origini, della loro storia, della strutturazione che li caratterizza, della regola che seguono, della loro spiritualità, del loro carisma. Anche loro hanno espresso la necessità di effettuare la formazione non solo per chi aspira ad appartenere poi all'Ordine ma anche per tutti gli altri già professi da più tempo; si parla di una formazione permanente. La delegata alla formazione del Consiglio Nazionale del TOM, Antonietta Saccotelli ha puntualizzato che dagli anni novanta nel T.O.M. si è avviato il rinnovamento, a partire dalla necessità di rivedere le Costituzioni e di attivare, nelle tre province monastiche, corsi di formazione capaci di formare terziari spiritualmente maturi, rinnovati nella mentalità e pronti a sapersi inserire nel mondo per contrastarne le sfide. I corsi di formazione sono stati organizzati per favorire nei terziari anche l'approccio alla lettura della Bibbia, allo studio della Regola e per dare l'avvio alla lectio divina. Queste

esperienze, portate poi nelle varie fraternità da chi aveva partecipato ai corsi di formazione, hanno favorito l'acquisizione più cosciente dell'identità minima. Nel corso degli anni, si è poi passati dalla riunione gestita dal sacerdote solamente alla guida fatta dal laico, comunque sempre in comunione con il sacerdote. Si è presa sempre più consapevolezza che il terziario è prima di tutto uomo di preghiera. Si è capita l'importanza della recita delle lodi e dei vesperi e della partecipazione alla Santa Messa: proprio per questo è cresciuta la consapevolezza che il terziario è uomo di Dio, figlio di San Francesco, fedele alla preghiera. Il terziario deve saper essere uomo di relazione, collaborativo, accogliente e solidale con i poveri e i sofferenti, non tanto con gesti materiali ma con il comportamento; all'individualismo deve saper contrapporre la comunione e allo spreco il necessario; lo svolgimento di un ruolo visto come servizio. La dottoressa Tomai ha auspicato, a proposito di formazione, di rinnovare anche il modo di preparare i Padri, abituandoli a saper vivere in comunione con il II e con il III Ordine che fanno pur parte della stessa famiglia perché ne condividono il carisma. Domenica 24 febbraio 2008 tutti i partecipanti al convegno si sono recati presso la Basilica di S. Andrea delle Fratte dove hanno assistito alla concelebrazione presieduta dal P. Generale P. Francesco Marinelli. Dopo la consumazione di un pranzo a buffet, nei locali della parrocchia, ognuno si è avviato per raggiungere la propria destinazione, sicuramente arricchito dalle relazioni brillanti e dal dibattito stimolante. ■

SPECIALE STENDARDI



In questo numero

la FRATERNITA'
di
SARTANO



Roma, 23 Febbraio 2008 - Convegno Nazionale T.O.M.

Le riflessioni di una terziaria

“La modernizzazione del T.O.M.

Per rispondere alle sfide della società moderna...”



Mi accingo a scrivere queste note senza pretesa di approfondimento, che speriamo di fare al più presto con la lettura delle relazioni. Fin dalle prime battute della relazione del professore Dalla Torre, Rettore dell'Università UMSA, ma anche da quelle delle due esponenti del Consiglio Nazionale del TOM, a mio modesto avviso, è emerso che non si inventa nulla di nuovo quando si affronta il tema dell'associazionismo nella Chiesa. Il relatore ha assunto come paradigma iniziale per sviluppare il suo lavoro, la preghiera domenicale del Padre Nostro ponendo l'accento sull'aggettivo “nostro” che presuppone una comunità che prega insieme e ad esso fa risalire l'origine e la specificità dell'associazionismo cattolico.

Questo significato pregnante che emerge dall'unica preghiera consegnata da Gesù ai suoi seguaci è stato un po' il filo conduttore dei concetti espressi dall'illustre relatore e che ha attraversato tutti i riferimenti storici, chiari e puntuali, alle tappe più significative del cammino compiuto dalla Chiesa e dal laicato cattolico nel tempo, a partire dalla Rerum Novarum che ha segnato una tappa importante della dottrina sociale della Chiesa, spinta dall'urgenza di questioni gravi nel mondo del lavoro e quindi giù giù fino alla Lumen Gentium e alla Gaudium et spes. L'azione apostolica della Chiesa è stata sottolineata in parallelo alla considerazione che il credente è un uomo e che nella sua tendenza (naturale) alla vita associata esprime l'esigenza primaria a

completarsi nella prospettiva ultima del divenire perfetto. L'uomo, quindi, ha bisogno dell'altro e materializza questa sua tendenza nella scelta individuale e collettiva del vivere associato. La dimensione soprannaturale dell'uomo credente viene regolamentata (per così dire) dal

evitare i rischi insiti nelle scelte da parte dei cristiani di forme distorte del vivere in modo nuovo la vita associata e che il relatore ha identificato nel clericalismo, nella secolarizzazione e nel carismaticismo. Le linee guida

Foto / TOM News - Marzo 2008



Convegno Nazionale T.O.M. - La Santa Messa

Diritto canonico che non è lo stesso del diritto privato e pubblico, perché presuppone e mira all'affermazione e al riconoscimento che il bene e l'interesse mio, in tanto ha valore in quanto bene di tutti, in tutta fedeltà al Vangelo che esplicita tale concetto attraverso l'arcinota parabola della vite e dei tralci. Volgendo lo sguardo all'oggi il relatore ha evidenziato, dopo aver ribadito che i laici credenti sono la chiesa nel mondo, come nella società attuale urge prendere coscienza che tra le varie novità che il mondo secolare presenta, assume grande rilevanza il pluralismo che si esplicita nel nomadismo, fenomeni che urtano contro le strutture tradizionali della Chiesa. Per questo motivo occorre

Emerse dalla relazione riguardo al ruolo dei laici cattolici sono state indicate nell'assunzione di responsabilità di quanti professano al momento di scelta in una qualunque fraternità, nella testimonianza salda e convinta, nella conformità e partecipazione al fine apostolico della Chiesa e in un forte impegno nella società per elevare la dignità della persona umana. Le relazioni di Antonietta Saccotelli e di Gabriella Tomai, esponenti di punta del TOM a livello nazionale hanno retto bene il confronto con i contenuti e le idee sviluppate dal prof. Dalla Torre. L'una e l'altra hanno evidenziato, anche con grande partecipazione emotiva, in virtù



del loro personale coinvolgimento da protagonista alla vita del TOM, il cammino fatto dal TOM in questi lunghi anni per uscire dalle stagnanti e spesso inadeguate forme devozionali. Negli ultimi anni è stato notevole l'impegno per cercare di capire quali strade percorrere nell'intento di divenire un'associazione moderna, pur rimanendo fedele al Vangelo e al carisma del nostro Fondatore. Questo obiettivo di modernizzazione del TOM pare essere ormai sulla via del pieno raggiungimento e questo è emerso anche dalla tavola rotonda moderata brillantemente da Giuseppina Funaro. Naturalmente, a mio parere, il TOM con questo convegno si è posto felicemente in una giusta prospettiva di come rispondere alle sfide della società moderna e di assunzione di impegni negli anni futuri. Antonietta Saccotelli, delegata alla formazione, ha indicato come impegno ormai ineludibile la formazione. Secondo la relatrice, è importante disporre di formatori preparati perché questo ruolo nelle varie fraternità venga svolto più efficacemente senza continuare ad affidarsi al pur lodevole ruolo di fratelli che si assumono spesso una responsabilità enorme. Gabriella Tomai, invece, con la competenza che le deriva dal ruolo di magistrato, ha puntato il dito sulla novità del Convegno: far compiere al TOM un passo importante e nuovo: quello di diventare un soggetto giuridico, manifestando la complessità e la rilevanza della decisione. Personalmente il proposito mi pare bello e condivisibile, ma allo stato attuale mi sembra pure che il TOM non ha basi solide per poter prendere forma. Mi pare poco convincente la proposta calata in un TOM che allo stato attuale non

riesce ancora a darsi una rivista, che a livello centrale non riesce ad utilizzare internet per vivere in modo unitario le esperienze di vita quotidiana. Spero che a questo riguardo si apra nel TOM un dibattito che coinvolga persone competenti e responsabili che non permettano a nessuno di intravedere deplorable opportunità affaristiche o peggio che dopo un iniziale fervore per la novità della cosa si lasci morire senza che nessuno sappia (o voglia) indicarne i motivi. Queste preoccupazioni mi pare di averle colte anche in qualche intervento del pubblico (pochissimi in verità). Mi pare opportuno a questo fine, anche perché queste mie riflessioni siano connotate anche dal proposito di offrire un piccolo contributo propositivo, citare un passo del messaggio dei vescovi in occasione della VI marcia della penitenza svoltasi a Paola il 10 febbraio 2008: "aiutare una rigenerazione delle oscienze che deve cominciare dalle nostre comunità cristiane: troppi credenti, anche tra quanti partecipano attivamente alla vita ecclesiale, corrono il rischio d'una dissociazione tra la fede professata e l'etica che ne deriva e da aggiornare, giungendo spesso a comportamenti che contraddicono la verità del Vangelo". Dunque che fare? Anche questo proposito mi pare di cogliere la risposta tra le righe delle relazioni delle due sorelle terziarie. Il richiamo continuo e caloroso e l'invito alla rilettura della relazione conclusiva del capitolo generalizio del 2000, per trovare linfa vitale a continuare nella direzione di giusta e necessaria modernità coniugata con una indispensabile fedeltà al **C a r i s m a m i n i m o**. Questo presuppone da parte di tutti una riflessione sul come coniugare l'essere con il fare, atteso che il fare presuppone l'essere. Occorre, quindi, attraverso

il ricorso incessante alla preghiera, conoscere e studiare la Regola per capirla, possederla e testimoniarla. Nella fraternità bisogna valorizzare la presenza dei giovani per il contributo che essi sanno dare di entusiasmo e spirito di coraggiosa intraprendenza e creatività. Bisogna stare attenti però che il riconoscimento della preziosità del loro contributo non sia affidato solo al dato anagrafico confondendo la presenza dei giovani con il giovanilismo dietro il quale si nasconde sovente l'insipienza delle proposte, la mancanza di progettazione, la debolezza nell'impegno e nella costanza nelle iniziative, accettando per buono tutto ciò che viene dalla società, tradendo, in ultima istanza la Regola. Appartenere al TOM deve significare sempre più fedeltà alla Regola, e impegno apostolico, si tratti di giovani o di adulti. Con la consapevolezza che non c'è futuro senza passato, i giovani devono essere accompagnati nella ricerca della Verità e nella costruzione della propria identità di terziari, attraverso la lettura di testi del Magistero della Chiesa e dei Documenti del TOM, tutti, senza discriminazione alcuna che rischierebbe di rivelarsi una stupida operazione di tradimento della verità, perché anche la storia è verità ed essa non ammette salti. Quando questi accadono la Storia opera una sorta di vendetta che si ritorce su quanti la tradiscono e alla fine si corre il rischio di rifarla e non si permette ai giovani una crescita fruttuosa. In conclusione, mi pare di avere raccolto unanimi consensi verso l'iniziativa. Personalmente ringrazio gli organizzatori per avere stimolato in me l'orgoglio di appartenere al TOM.

Roma, 22 Febbraio 2008

Tutti insieme per definire le priorità

**Alla Domus Carmelitana di Roma
incontro tra il Consiglio Nazionale ed i
Consigli Provinciali per esaminare i
problemi e trovare le soluzioni**

Dall'incontro avvenuto giorno 22 febbraio 2008, presso la Domus Carmelitana in Roma, al quale hanno partecipato i consiglieri provinciali delle Province monastiche 'San Francesco', 'Santa Maria della Stella', 'Gesù Maria' e i consiglieri del Consiglio Nazionale, sono venute fuori le seguenti urgenze:

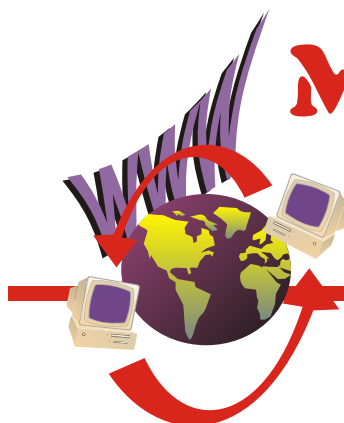
- Rivedere il modo di formarsi e di formare;
- Rivalutare la figura del delegato alla formazione-garante della formazione dei confratelli-;
- Organizzare un cammino di formazione unitario per le fraternità appartenenti alle diverse province;
- Organizzare un percorso di formazione di qualità per i novizi e per i formatori, nonché crearne uno permanente);
- Non perdere di vista, per un buon cammino formativo, lo studio delle nostre origini (storia di San Francesco -novello Giovanni Battista-, conoscenza del carisma);
- Creare una commissione capace di sviluppare itinerari di formazione per eventuali animatori. Tale commissione deve lavorare per la scelta delle tematiche, per l'individuazione di obiettivi, di contenuti, di un metodo e per la scelta degli esperti da contattare. La commissione può essere costituita dai delegati alla formazione provinciali e nazionale e da ogni persona disponibile a lavorare per tale obiettivo. Può essere coinvolto anche il Padre assistente provinciale o nazionale per condividere il problema. Tra i tanti suggerimenti che possono aiutare la formazione:
- Adoperare i materiali pubblicati sul 'vecchio Charitas' o quelli derivati dagli atti dei congressi;

Creare un vademecum anche illustrato che contenga in maniera sintetica notizie chiarificatrici sul T.O.M.: sulla sua natura, spiritualità, carisma e quant'altro può chiarirne la natura e lo scopo;

- Istituzionalizzare, in futuro, nel Direttorio, la commissione preposta alla formazione;
- 'Rinverdire' le fraternità del terz'ordine, spesso formato da persone anziane, coinvolgendo i giovani parlando loro del T.O.M. e delle sue iniziative;
- Evitare che ci si accosti al T.O.M. solo per puro devozionismo, rivalutandone l'aspetto vocazionale;
- Accrescere il senso di appartenenza e migliorare la partecipazione alle varie iniziative proposte dai Consigli Provinciali e dal Consiglio Nazionale.



SITI MINIMI



Www.ordinedeiminimi.it
www.minimas.org
www.comnazionalesanfrancescodipaola.it
www.sanfrancescodipaola.it
www.santandreadellefratte.it
www.sanvitovicoequense.net
www.santuariosanfrancescodipaolamilazzo.it
www.sanfranciscodepaulaenmexico.com
www.dc-vranov.katolik.cz
Www.saofranciscodepaula.hpg.ig.com.br/index
www.giovaniminimi.it
www.giornalesanfrancescodipaola.net
www.sanfrancescodipaolalamezia.it
Charitasport.supereva.it
www.minimistella.it



10

La Voce del Presidente

di Teresa Paonessa

Carissimi

È ancora forte, nei nostri cuori, l'emozione del cammino delle reliquie, presenza viva, del nostro Fondatore nelle Diocesi della Calabria, e quindi nelle realtà, dove tanti di noi vivono ed operano. Sicuramente non sarà stato un passaggio infecondo, ma certamente raccoglieremo a tempo opportuno i frutti, della luminosa settimana, che in tanti, abbiamo avuto la fortuna di vivere. Le riflessioni e i sentimenti sarebbero tanti, mi ha commosso e fatto riflettere in modo particolare, l'ingenuità di una bambina che tra le lacrime, nella Cattedrale di Lamezia Terme, diceva "non voglio che San Francesco vada via", anche i piccoli hanno colto la sua presenza e noi?

Il tempo scorre inesorabilmente e ormai, la Quaresima è alle porte. Tutti noi, sappiamo che il nostro Fondatore, ha fatto sì che tutta la sua vita fosse una Quaresima. Vogliamo noi imitarlo un poco? Come già l'anno scorso, invitavo a qualche rinuncia, che so per certo, tutti facciamo. Il passo in avanti, che non riusciamo a fare, è offrire il ricavato della nostra penitenza agli altri. In questa Quaresima, Ultimo squarcio del Centenario "Progrediamo di bene in meglio", offriamo 1 Euro al giorno, o meglio il ricavato di ciò di cui ci priviamo, per i bisogni del Secondo Ordine. Per poter ritirarci in preghiera e incontrarci tutti, partecipiamo al "RITIRO DI QUARESIMA" (come da programma), sperando che il tempo sia clemente con noi, e augurando che anche la partecipazione sia numerosa, come era prevista per l'Avvento (dovevamo essere in 120). Come potete notare lasceremo tutto com'era previsto per l'Avvento, tema, programma e luogo. Ricordo, che per fine dicembre si dovevano inviare le quote per l'anno sociale 07.08, provvedete almeno per il ritiro. (Cerchiamo di fare tutto per bene.) Nell'attesa di abbracciarvi tutti, invio saluto fraterno.

Lamezia Terme 24.01.2008
San Francesco di Sales

Teresa Paonessa



RITIRO SPIRITUALE DI QUARSIMA

In data **9 MARZO 2008** nella casa di Spiritualità Padre Minozzi di Policoro si svolgerà il ritiro spirituale di QUARESIMA per tutte le fraternità della Calabria, della Puglia e Basilicata.

PROGRAMMA DEL RITIRO

"Casa di Spiritualità Padre Minozzi"
P.za P.Minozzi, 1 75025 Policoro (MT)

TEMA: "LAVITA DI COMUNIONE MATURA NELL'AMORE"

ORE 9.00 ARRIVO

ORE 9.30 RECITA DELLE LODI

ORE 9.30. 9.50 INTRODUZIONE AL TEMA DEL MRP.

P. FRANCO SANTORO

ORE 10.00 11.30 ESPOSIZIONE SANTISSIMO IN ASCOLTO
DELLA PAROLA

Spiegazione della Parola

Adorazione silenziosa (15 minuti)

UNA PROPOSTA DI SANTITA'

Lettura dalla vita di San Francesco. Brevi Rifless del confratello Francesco Riggio Del. Prov. alla Formazione. Breve pausa di silenzio. Preghiera di ringraziamento. Acclamazioni.

Ore 11.30. 12.00 Pausa (confessioni?)

Ore 12,15 ORA MEDIA E SS. MESSA

Ore 13.00 PRANZO presso la struttura

Ore 15.00 Rosario - Vespri

Ore 16.00 Partenza

Il costo del Pranzo è di euro 15.00.

Un Pulman partirà da Pizzo alle ore 5.00 e raccoglierà chi ne farà richiesta, allo svincolo di Lamezia, Rogliano, Cosenza Nord e Sud, Montalto, Torano e Sibari, quota euro 20.00.

Vi chiedo la cortesia di rimanere tutti fino alla fine e di evitare la partenza prima dell'orario stabilito;

Le adesioni dovranno pervenire entro il 29 Febbraio presso la sottoscritta.

Verrà stampato un libretto per poter seguire tutto per bene.

Storie di Fraternità...

Raccontate dalla penna dei Delegati Stampa



DA LATTARICO di Mario Lanzillotta



Corigliano, 3 Gennaio 2008

In Gita Natalizia per visitare i Presepi di Rossano e Corigliano Grande l'accoglienza riservatoci dai terziari di Corigliano

La Fraternità S. Francesco di Paola di Lattarico (CS) ringrazia di cuore questa bella iniziativa del giornale, e approfitta tramite lo stesso voler ringraziare la Fraternità di san francesco di Paola di Corigliano per quanto segue:
giorno 3 Gennaio la nostra Fraternità di Lattarico organizza una gita natalizia nel visitare i presepi; quest'anno si visitano i presepi di Rossano e Corigliano.

E' bastata una semplice telefonata da Lattarico alla Presidente Sig.ra Franca Avolio di Corigliano, solo per sapere se in convento (di Corigliano) a mezzo giorno, essendo d'inverno, ci fosse una sala per consumare la colazione a sacco.

Eravamo 55 persone perché insieme ai terziari vi erano anche famiglie.

E' bastato questo, che la gentilissima Presidente, si è addossato tutto, sotto la sua responsabilità. Non si può descrivere la sua accoglienza, il sorriso di tutto il Direttivo che traspariva nei loro volti, l'accoglienza fraterna.

E poi che dire di ciò che si è trovato: una sala bellissima, calda con il presepio, tavoli apparecchiati con tovaglie e tovaglioli, fiori, stelle di Natale, mandarini, arance, spumante, dolci caserecci natalizi, panettoni, vino e grappa per riscaldarci.

Ci hanno dato l'onore di passare due ore insieme. Abbiamo concluso con canti natalizi e di San Francesco. Ancora nel pomeriggio ci hanno accompagnato a Schiavonea, dove abbiamo incontrato i Padri Minimi che ci hanno accolto morevolmente.

Da parte mia come Presidente, e di tutto il Direttivo, dico grazie ancora di cuore alla Gentilissima Presidente Franca Avolio e a tutta la Fraternità di Corigliano. Vi aspettiamo a Lattarico.



Rose, 1 Febbraio 2008

Incontriamo la reliquia del Santo Ad accoglierla numerosi terziari e devoti

La Fraternità di San Francesco di Paola di Lattarico, giorno 1 Febbraio nel pomeriggio si è recata a Rose (CS) per incontrare la reliquia del Cranio di San Francesco, essendo stata invitata dal Parroco del luogo. Con il Padre Assistente Don Antonello De Luca, Parroco di Lattarico, ed al Presidente Mario Lanzillotta si è organizzato un pullman e siamo andati in tanti. Una grande accoglienza al Santo Calabrese ed una solenne funzione in chiesa. Il Parroco di Rose ha ringraziato noi partecipanti ed ha esortato i suoi fedeli e devoti di San Francesco, affinché anche a Rose come a Lattarico possa nascere una nuova Fraternità dedicata al Santo Taumaturgo.

Domenica 9 Marzo 2008

**RITIRO SPIRITUALE
DI QUARESIMA**

**"Casa di Spiritualità Padre Minozzi
"POLICORO (MT)**

**"La vita di comunione
matura nell'amore"**



DA SAMBIASE di Gisella Leone



Lamezia T, 24 Dicembre 2007

Celebrato il rito della riconciliazione comunitaria E' sempre stata una peculiarità della tradizione spirituale dell' O.M.

La celebrazione della riconciliazione fraterna è sempre stata una peculiarità della tradizione spirituale dell'Ordine dei Minimi. "Nelle festività...riconciliatevi, e così riconciliati, ricevete devotamente la Santa Comunione" esortava il nostro Padre Fondatore San Francesco di Paola, (IV Regola Primo Ordine-IV, 18)- e ancora "Perdonatevi scambievolmente in modo da dimenticare il torto ricevuto" (I Reg. Primo Ordine-X, 38). In ottemperanza a questi propositi San Francesco di Paola, istituì la celebrazione della Riconciliazione Comunitaria, nata prima come "Capitolo delle colpe", con la quale tutti i non sacerdoti, si riunivano, superando nell'amore in Cristo ogni discordia e si riconciliavano reciprocamente in occasione delle grandi solennità come: Il Natale di nostro Signore, la Purificazione della Gloriosa Vergine Maria, la Cena del Signore, la Pentecoste, l'Assunzione della Beata Vergine Maria, la Dedica di San Michele Arcangelo, la Solennità di Tutti i Santi. Dai primi del novecento, la celebrazione della Riconciliazione Comunitaria è stata estesa in via ufficiosa, a tutti i membri dell'Ordine, nei suoi tre rami: I, II, III Ordine. Sulle orme del nostro Santo Fondatore e per iniziativa del Padre Superiore Antonio Bonacci, la Fraternità T.O.M di Sambiasse, ha partecipato per la prima volta, al rito della Riconciliazione Comunitaria. Svoltasi nella Chiesa di San Francesco in Sambiasse il 24 dicembre 2007 alle ore 17.00 ha coinvolto un gran numero di terziari, il Presidente di Fraternità ed il Presidente Provinciale, nonché tutti i Padri Minimi del convento, le suore e alcuni devoti. Esperienza di grande spiritualità, quella di essere riuniti, lontani dai problemi quotidiani, intorno all' Altare del Signore, con l'intento di superare ogni tensione, rancore, incomprensione, sentendosi membri di una vera famiglia e riscoprendo nell'altro, una ricchezza, un dono di Dio. Il Natale ossia

l'Incarnazione, infatti, è la piena espressione della Misericordia e dell' Amore di Dio per il genere umano - Misericordia e Amore che ognuno di noi riceve da Dio gratuitamente e gratuitamente deve riversare sugli altri. Analogamente, la riflessione durante la celebrazione su alcuni passi del Vangelo (Matteo; 18, 21-35), e sugli insegnamenti di San Francesco vedi Reg.I Ordine (I reg. X-38) ha messo in evidenza la necessità del chiarimento amorevole e del perdono reciproco, dell'essere operatori di pace, cercando di comporre ogni sorta di liti tra fratelli e sorelle della stessa congregazione, conducendo tutti alla vera concordia e alla pace. Possiamo sentirci, infatti, figli di Dio che è Amore Supremo, se danneggiamo con persistenza il nostro fratello, facendo prevalere sempre la nostra arroganza ed egoismo? Come momento conclusivo della Celebrazione, ma nel contempo molto bello, gioioso per tutti noi, la preghiera di affidamento a Dio nostro Padre, a saper vivere in perfetta armonia, da veri fratelli in Cristo, come vuole il nostro Santo, suggellando questi sani propositi con un vicendevole abbraccio di Pace. ■

Lamezia T., 20-27 Gennaio 2008

"Peregrinatio" delle reliquie del Santo Padre Francesco Una settimana insieme a San Francesco di Paola

Domenica 20 gennaio 2008 alle ore 17.30 le Sacre Reliquie del nostro San Francesco di Paola, provenienti dalla diocesi di Mileto, e dopo aver sostato nella chiesa di S.Eufemia Lamezia, scortate dalle forze dell'ordine, attraversando la via



Lamezia Terme - Arrivo della reliquia
in Cattedrale

Storie di Fraternità...

Raccontate dalla penna dei Delegati Stampa



Del mare piazza Fiorentino di Sambiasse e la via Marconi, sono giunte alla Madonnina di piazza Ardito Lamezia Terme, dove sono state accolte da S.E.Mons. Cantafora, dal Vicario Mons. Luzzo, dal Superiore e dai Padri Minimi del Convento di Sambiasse, da tanti Sacerdoti, Diaconi e Chierici con grande venerazione da tanti terziari minimi



Lamezia Terme - Arrivo della reliquia nel Duomo

e devoti. La processione sul Corso Numistrano e fino alla Cattedrale è stata aperta dallo stendardo della Fraternità dei terziari minimi di Sambiasse, seguito dalle file dei terziari con cingolo e scapolare, dalle autorità religiose e dietro le reliquie i devoti del Santo. Stretti intorno alla reliquia della calotta cranica del Santo abbiamo pregato, affinché, questa Sua presenza in mezzo a noi ci sia da guida alla conversione dei cuori e sicuri dell'esempio del nostro Fondatore il Signore ci possa condurre per le strade del Vangelo, per essere testimoni e profeti di conversione nella terra lametina e ovunque ci troviamo. ■

di Luisa Vaccaro 

Lamezia T, Natale 2007 Seconda edizione del Presepe vivente

Migliaia di visitatori per le strade del
centro storico sambiasino

Il "Presepe", come lo vediamo rappresentare ancor oggi, nasce secondo la tradizione dal desiderio di San Francesco d'Assisi, di far rivivere

uno scenario naturale la nascita di Betlemme, coinvolgendo il popolo nella rievocazione di un evento di grande straordinarietà. Nella cornice suggestiva del centro storico, anche quest'anno, Sambiasse, ha rivissuto la nascita del Salvatore attraverso la rappresentazione della "seconda edizione" del "Presepe Vivente". Il Presepe, è allestito con costumi tipici sambiasini, fusi con le caratteristiche della tradizione locale e si snoda lungo gli spazi e i vicoli caratteristici del centro storico "sambiasino"; partendo dal suo valore religioso, si carica di significati storici e sociali. La realizzazione dell'iniziativa, vuole non solo ravvivare profondamente la tradizione natalizia, ma soprattutto sensibilizzare la popolazione lametina e i visitatori, alla rivalutazione del centro storico, delle antiche tradizioni e di dimenticati valori come quello della "famiglia" e dei veri rapporti umani, fondati sulla semplicità e sulla generosità. Insomma, tre giorni a Sambiasse, dedicati ad una rappresentazione religiosa, storica, non priva di un forte impeto alla socializzazione e alla rivalutazione di vie, palazzi, case che portano con sé i segni di una cultura: la cultura sambiasina. L'invito degli organizzatori non potrebbe essere più chiaro: la bellezza e la suggestione del luogo dove si svolge la rappresentazione, i dialoghi e monologhi, le musiche popolari, i costumi dei personaggi e un'adeguata scenografia fanno di questa iniziativa, un importante appuntamento". Molti di coloro che hanno preso parte alla realizzazione di questo importante evento, fanno parte del Terz'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola che hanno, insieme agli altri partecipanti, sull'esempio del Santo, animato il Presepe Vivente, con semplicità, umiltà, sacrificio e



Lamezia Terme - Presepe vivente: " 'U Cafhè "



14

(Storie di Fraternalità da pag. 13)

sempre senza dimenticare il carattere religioso della manifestazione che vuole richiamare noi tutti, nel porre maggiore attenzione alla vera essenza del Natale che, da forsennata corsa all'ultimo acquisto, diventa per qualche ora fermo immagine nel tempo e nello spazio, su quel Bambino che nella capanna, è nato per noi e per la nostra Salvezza, affinché possiamo ritrovare tutto ciò di cui abbiamo realmente bisogno per vivere in maniera autentica il Santo Natale. Il cristiano è, infatti, chiamato a "riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio" sull'esempio della Madonna e il presepe, è un modo semplice per "contemplare il mistero dell'amore di Dio, l'umiltà e la bontà misericordiosa di Cristo". La rappresentazione porta in campo dalle comparse si è svolta lungo via Porchio, per chiudere nella Chiesa dell'Annunziata, dove nella bellezza di 2 grandi occhi neri dell'innocenza del Gesù Bambino "sambiasino" si è rinnovato simbolicamente il Miracolo del Natale 2007. Non possiamo concludere, senza aver prima ringraziato Teresa Paonessa, che sin dallo scorso anno si è impegnata nell'organizzazione e allestimento del Presepe, a Tonino Severi, che ha gestito le varie postazioni e a tutti coloro che si sono resi disponibili offrendo i locali, il loro tempo e soprattutto un aiuto concreto in maniera gratuita e con il sorriso sulle labbra! In definitiva, la Rappresentazione del Presepe Vivente vuole essere e diventare sempre più, un momento forte e caratterizzante del Natale della città di Lamezia Terme. ... "perché a Natale, felice o triste che sia, fedele o miscredente, miserabile o miliardario, ognuno avverte, chi sa per quale mistero, che di quel bambino "avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia", una volta che l'ha conosciuto, non può più fare a meno". ■



I NOSTRI MORTI del Mese di Febbraio



Guadagnuolo Giovannina
della **Fraternalità di Sambiasi**
Nata il **22.10.21**
Professata il **29.05.1982**

Zaffina Rosina
della **Fraternalità di Sambiasi**
Nata il **10.02.1917**
Professata il **17.05.1959**

Pillole di Spiritualità in rete

Tratto da un articolo di Elena Cappellaro

- "Omellerie e temi di predicazione" -



8 Marzo

Giornata internazionale della Donna

La vera vittoria del femminismo consisterebbe, paradossalmente, nel non aver più bisogno di parlare di femminismo e di diritti della donna; purtroppo però dobbiamo constatare che la lotta per l'effettiva parità fra i due sessi è ancora tutta da vincere.

Partiamo da una constatazione positiva: gli ultimi quarant'anni hanno segnato un continuo miglioramento della condizione femminile, registrando un processo evolutivo che si spera sia irreversibile. Oggi tutte le donne occidentali studiano, lavorano, hanno opportunità di fare carriera ed hanno ormai per mariti uomini civili e sensibili, che non rifiutano la collaborazione nei lavori domestici e nell'educazione dei figli.

D'altra parte, le donne sono ancora le più esposte alla disoccupazione nei momenti di crisi, mentre la loro presenza nei posti dirigenziali meglio retribuiti è tuttora sporadica, nonostante le loro competenze siano ormai paragonabili a quelle dei colleghi uomini; per molte risulta particolarmente oneroso conciliare carriera e famiglia, tanto che alla fine esse si trovano di fronte al dilemma se devono sacrificare la possibilità di dimostrare il proprio talento oppure la gioia di amare e di essere amate. Se si guarda al di fuori delle classi privilegiate, si scopre una situazione ancora più drammatica. Troppe donne, nei nostri paesi civilizzati, sono vittime di violenze e di maltrattamenti persino nell'ambito familiare, e troppe sono quelle costrette a vendere, assieme al corpo, la loro dignità. Al di fuori del mondo occidentale, poi, la maggior parte delle donne non ha accesso né all'istruzione, né all'assistenza sanitaria, mentre tradizioni assurde e crudeli impongono la pena di morte per le vittime della violenza sessuale.

Risulta chiaro pertanto che la rivendicazione dei diritti della donna si identifica sempre più con l'affermazione dei diritti umani, senza i quali non può esistere civiltà. In questo tentativo la Chiesa ha il dovere di schierarsi in prima linea, non soltanto con il lavoro silenzioso ed eroico dei missionari, che si impegnano direttamente nell'evangelizzazione e nello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, ma anche con tutta l'autorità di cui essa gode a livello

internazionale. Nelle sedi appropriate i cristiani devono affermare con chiarezza e con coraggio che non si possono giustificare abusi e vessazioni nei confronti delle donne in nome della tolleranza e del pluralismo. Ciò deve essere chiaro anche quando si tenta di instaurare un dialogo con religioni tradizionalmente maschiliste: l'apertura verso altre forme di spiritualità non può infatti avvenire a scapito della dignità umana.

Lo studio attento delle Scritture dimostra che, nonostante alcune differenze legate alla natura, l'uomo e la donna sono ontologicamente uguali. Tale condizione è dichiarata esplicitamente nella prima pagina del Genesi, in quello splendido inno della creazione dell'universo: «Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse» (Gen 1,27-28). Quindi l'uomo e la donna sono «immagine di Dio». Basterebbe riflettere su questo punto per comprendere che ogni discriminazione rappresenta una profanazione nei confronti della stessa divinità. Se imparassimo a riconoscere l'immagine di Dio nell'uomo e nella donna che incontriamo ogni giorno, rifiuteremmo automaticamente tutti i comportamenti che offendono tale immagine. Gesù è ancora più esplicito a riguardo: «Qualunque cosa abbiate fatto al più piccolo dei fratelli, lo avete fatto a me» (Mt 25,40). Il testo biblico non si limita ad affermare la somiglianza fra l'uomo e Dio, ma aggiunge un particolare importantissimo: «Dio li benedisse». La benedizione di Dio accompagna in pari misura sia l'uomo che la donna in tutta la storia della salvezza. Entrambi sono benedetti da Dio fin dall'inizio della creazione, entrambi sono redenti da Cristo, entrambi nella Pentecoste diventano «tempio dello Spirito Santo». Di fronte allo Spirito «non esiste più, né uomo né donna», ma tutti diventano uno in Cristo.

Per quanto riguarda i rapporti fra uomo e donna, le Scritture affermano chiaramente che essi sono chiamati a diventare «una sola carne». Si tratta di un'unione profonda e radicale, che consente di considerare il marito o la moglie come parte di se stessi; al livello più alto tale unione impone ai coniugi di amarsi secondo il modello di Gesù, che per amore ha sacrificato la sua divinità, ha spezzato il proprio corpo, ha versato il proprio sangue ed ha donato la sua vita. Creati ad immagine di Dio per essere una sola carne, benedetti e redenti, eletti a dimora dello Spirito, l'uomo e la donna si trovano pertanto ad essere coautori del progetto di Dio, che riguarda la salvezza del genere umano e di tutto il creato. Di fronte a tale progetto, le differenze biologiche sono del tutto irrilevanti e riguardano esclusivamente la continuità della vita. Invocarle per giustificare

qualsiasi altra forma di discriminazione è un attentato alla sacralità della vita e della vocazione umana. Di questo progetto di salvezza i cristiani sono chiamati a dare una testimonianza forte ed inequivocabile. Il femminismo cristiano non è ostilità nei confronti degli uomini, ma piuttosto opposizione verso tutto ciò che impedisce alla donna di realizzare pienamente la propria vocazione, sia dentro che fuori dall'ambito familiare. E' opposizione a qualunque forma di violenza, oppressione e schiavitù, in quanto violazione dei diritti umani. E' affermazione di dignità e di sacralità della vita. In questo senso anche gli uomini devono sentirsi pienamente partecipi alla lotta per i diritti delle donne. Nessun cristiano degno di questo nome ha il diritto di restare indifferente di fronte alle sofferenze della metà del genere umano tanto meno ha il diritto di approvarle o di esserne colpevole. Non si tratta semplicemente di essere testimoni di amore e di giustizia di fronte agli uomini: si tratta piuttosto di essere degni della salvezza di Dio.

Catanzaro - Immagine della Brouchure degli Esercizi Spirituali: "Dalla testa ai piedi: la Quaresima tra cenere e acqua"

ESERCIZI SPIRITUALI SERALI

**DALLA TESTA AI PIEDI:
LA QUARESIMA TRA CENERE E ACQUA**

Introduzione

Canto d'Inizio

Saluto

Saluto Invitatorio

1. Ascoltare la voce del Signore, non indurire il vostro cuore.

Alla "Presenza" andiamo cantando,
Con voci e danza insieme andiamo:
E il Signore il più grande Idaho,
Un re e più grande di tutti i potenti.

Nella sua mano contiene gli abissi,
A lui si curvan le cime dei monti,
Dio è il mare che lui ha creato,
Dalle sue mani è piantato la terra.

Devanti a Dio vuole prostomarci,
Il creatore in ginocchio adoriamo:
E il nostro Dio è noi il suo popolo,
Cerre guidato alle sue pastore.

Possente oggi ascoltar la sua voce!
I nostri cuori non sono di pietra
Come a Mosè e a Merito quel giorno,
Lui nel deserto noi di della prova!

Per quanti anni mai rose la nostra
E d'ora. E gente di cuore emente.
Le tende sue non sono, e giorni:
Non entreranno nel mio riposo!

Accensione della lampada

1. Tu sei fiamma di fuoco e rovente ardente
2. Tu sei voce che parla dal fuoco.
3. Tu hai guidato il tuo popolo con una colonna di fuoco.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo, un raggio della Tua luce! Vieni,
Padre dei poveri, Vieni, d'ora dei doni. Vieni, luce dei cuori! Consolatore
perfetto, ospite dolce dell'anima, deliziosa salvezza! Nella forza riposa, nella
calore riposa, nel punto conforto. O luce beatissima, invasi nell'ordine il cuore
dei tuoi fedeli! Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa!
L'aria che è il soffio, l'acqua che è il arido, senza ciò che ingemma, piaga ciò
che è rigido, ascolta ciò che è gelido, dritta ciò che è viziato! Dona ai tuoi fedeli,
che solo in Te confidiamo, i Tuo Santi Doni. Dona virtù e premia, dona morte
santa, dona eterna gioia! Amen!

Pregliera alla Vergine Maria

O Maria, Madre piena di amore, ricca di misericordia, ascolta la preghiera
che con fiducia rivolgiamo a te, e presentala a Gesù Tuo Figlio nostro unico
Redentore. A Te, che ci hai sempre il valore del sacrificio successo e silenzioso,
a Te, che vanti incontro a noi peccatori, noi affidiamo la nostra vita, il nostro
lavoro, la nostra gioia, i nostri dolori. Madre ci affidiamo a Te: guardaci
con bontà, insegnaci a combattere contro a Cristo e, se dobbiamo, aiutarci
a ricavarci. Donaci un grande amore per il Figlio Tuo Gesù, Gesù, ricchi dell'amore
di Dio, liberati da ogni male, da ogni odio, poniamo portare a tutti la
vera gioia e la vera pace. Amen.

Pregliera a S. Francesco di Paola

Padre S. Francesco, che nella preghiera ascolta hai testimoniato al mondo il
primo ascolto di Dio nel tuo spirito con l'elezione del tuo spirito a Lui, la
forza per la tua azione, concedi a tutti noi tuoi figli, lo stesso spirito, perché
anche noi possiamo sentire il bisogno costante di Dio e amare, attraverso la
preghiera, quella forza necessaria per affrontare i problemi della vita. Sulla
tua arma possiamo anche noi essere voce di Dio nel deserto del mondo, testimoniando
la priorità della verità futura e la necessità del ritorno dell'uomo a Dio. Amen.

Pregliera davanti a Gesù Encarnato

Io sono con voi

Signore Gesù, siamo alla Tua presenza per contemplare il tuo volto, per essere
da te guardati, per essere avvolti nel Tuo sguardo di misericordia, essere ricamati
di grazia e rinnovati nel cuore. Resta con noi, Signore Gesù, perché senza
di Te il nostro cammino mancherebbe insieme nella notte. Resta con noi. Signore.

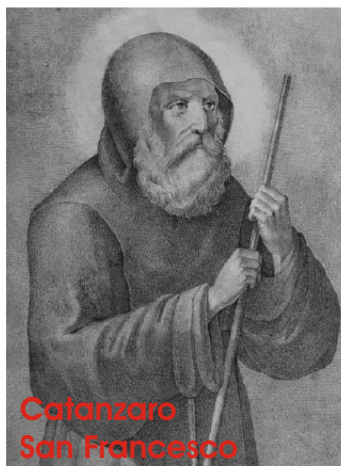


serate finalizzato all'incontro personale

Con la Parola di Dio in un clima di silenzio e di preghiera, per sperimentare l'amicizia con Cristo e crescere nell'adesione della propria fede.

Perché partecipare? Nel ritmo frenetico delle nostre giornate spesso

compiamo un cammino di fede all'insegna del "mordi e fuggi". Anche tu, ogni tanto, avrai avvertito il bisogno di ritagliarti uno spazio di tempo prolungato per ascoltare il Signore e ritrovare pienamente il senso della tua esistenza e del tuo progetto di vita.



Come si svolgono?

Ore 18,30
Preghiera e invocazione allo Spirito Santo
Riflessione
Ore 19,00
Adorazione e Silenzio
Ore 20,00
Preghiera conclusiva

Vi invito a partecipare e vi aspetto numerosi...un abbraccio a tutti in S. Francesco. ■

FRATERNITA' DI CATANZARO (Oreste Sergi - Correttore della Fraternità).

Carissimi

A nome mio personale e della Fraternità del Terz'Ordine dei Minimi di Catanzaro, in occasione del V Centenario del Beato Transito del nostro santo Padre Francesco di Paola, Patrono della Calabria e compatrono della città di Catanzaro, ho il piacere di invitarvi a

partecipare agli esercizi spirituali serali che quest'anno avranno il seguente tema:

Dalla testa ai piedi: La Quaresima tra cenere e acqua. La Quaresima nel carisma Minimo e negli scritti di D. Tonino Bello

Cosa sono gli esercizi spirituali ?
Sono un cammino in sette



NOTIZIARIO

A

CURA

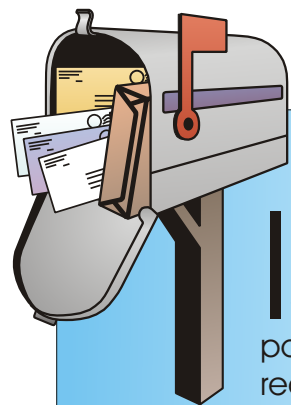
DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE T.O.M.

PROVINCIA

SAN FRANCESCO

- Notiziario chiuso il 7 Marzo 2008
SS. Perpetua e Fel. -



Notizie dalla Redazione



Inviaci le tue E-mail, gli articoli sulla tua Fraternità, le foto, e saremo felici di poterli pubblicare in tempo reale su "www.tomsambiase.it/provinciainforma" e su "ProvincialInforma E-Mail" immediatamente dal prossimo numero in uno spazio dedicato esclusivamente alle Fraternità o alle E-mail, per crescere insieme nello Spirito Minimo di San Francesco di Paola.

La Redazione ■

Ci scusiamo con la Fraternità di Catanzaro per non aver pubblicato in tempo su "ProvincialInforma E-Mail" il manifesto della loro iniziativa dal momento che questo notiziario è stato chiuso il 7 Marzo 2008. L'iniziativa degli Esercizi Spirituali è stato comunque pubblicato in tempo reale su "www.tomsambiase.it/provinciainforma". Saremo comunque felici di pubblicare sul prossimo numero di Marzo l'articolo dettagliato su tutta la settimana di spiritualità vissuta dai terziari di Catanzaro. Invitiamo tutte le Fraternità ad inviarci gli articoli sui Venerdi di San Francesco animati al Santuario di Paola. Un saluto in San Francesco.

La Redazione ■